

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

3

GIUGNO 2014

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



A CASERTA SUMMIT MEDITERRANEO

3 GESTIONE RIFIUTI, I DELEGATI
DI 13 PAESI A CONFRONTO

12 A SOLAREXPO IL COBAT
DI NUOVO PROTAGONISTA

18 YINGLI, LO SPONSOR DEI MONDIALI
CHE "ILLUMINA" L'AFRICA

EDITORIALE

2

L'Italia come la Reggia di Caserta.

**PAM, SOLUZIONI MEDITERRANEE
13 PAESI A CONFRONTO** 3

Alla Reggia di Caserta summit sulla gestione dei rifiuti: l'obiettivo è trovare iniziative e accordi che generino soluzioni vantaggiose per tutti.



**COBAT, ECCO LA CHIAVE
VERSO IL SOLARE** 12

Il Consorzio protagonista a Solarexpo: con la campagna "Call for entry" e la sua "chiave ambientale" ha sensibilizzato ospiti e visitatori.



**YINGLI, IL FOTOVOLTAICO
TRA AFRICA E MONDIALI** 18

Il più grande produttore al mondo di pannelli solari ha inaugurato un impianto in una scuola dello Zambia: i ragazzi studieranno in sicurezza.



**IL CUORE, LA RAGIONE
E LA PASSIONE PER IL MARE** 24

La lunga e proficua collaborazione tra Biassoni, Dondi e il Consorzio, per far scoprire al pubblico televisivo il valore del riciclo.



**VERSO IL RICICLO
DEGLI ACCUMULATORI AL LITIO** 30

Questo tipo di batterie ha un tallone d'Achille: l'alta infiammabilità. L'accordo tra Cobat e Cnr per studiare nuove soluzioni.



**ECORACE: WEEK END TRA SPORT,
SOLIDARIETÀ E SOSTENIBILITÀ** 34

La neonata società presieduta da Alberto Volpi organizza un grande evento il 5 e 6 luglio a Iseo: dal paratriathlon all'originale "Music Run".



LIBRI SCELTI

38

Ecomafia 2014: per la criminalità un'affare da 15 miliardi di euro.

COBAT INFORMA

39

*Tutto quel che ha valore
è il prodotto di un incontro*

Simone Weil

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma

Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985

N° Verde 800.869120

www.cobat.it • www.cobat.tv

www.ottantadue.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Valeria De Napoli

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Enzo Biassoni

Gea Nogara

Foto:

Emanuela Fagioli

Archivio Yingli

Archivio Biassoni-Dondi

Claudio Scarpino

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco

Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

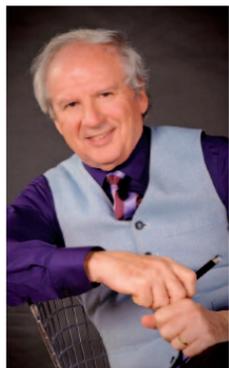
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



L'Italia come la Reggia di Caserta

POCHE SETTIMANE FA L'INCONTRO



di Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

a Caserta dell'Assemblea dei Parlamentari del Mediterraneo.

Grande lo stupore manifestato da tutti i partecipanti per lo splendore della Reggia.

Ancora più grande la sorpresa degli Italiani presenti.

Ma la Reggia non era a pezzi secondo la stampa nazionale? Il degrado non soffocava giardini e stanze reali? La sporcizia non vi regnava sovrana sia fuori che dentro?

Come mai lo scalone reale splendeva in tutta la sua magnificenza tra sculture, marmi pregiati, spazi immensi, colonne e pilastri imponenti? E le sale della Reggia con i loro affreschi, le sculture, l'architettura imponente? E le sale allestite con mostre di dipinti antichi, già di per se meritevoli di una visita?

Insomma qualcosa di illogico era davanti agli occhi dei partecipanti, che quando poi si sono potuti affacciare al balcone centrale ed ammirare il cortile con il parco, i corsi d'acqua, le fontane, in una armonia di verde e di arte, sono quasi caduti in stato confusionale. Ma come: il degrado, la sporcizia, le rovine dove erano?

Certo da qualche parte il tetto aveva bisogno di essere rifatto e qualche colonna di essere restaurata: ma se voi aveste una casa con 1200 stanze non vi sarebbe sempre bisogno di qualche lavoro di manutenzione straordinaria?

La Reggia di Caserta è il palazzo reale più grande del mondo e sfolgorante ancora oggi come a suo tempo lo ha immaginato il Vanvitelli eppure probabilmente in Italia, al di fuori della provincia che lo ospita, quasi nessuno conosce il suo valore e credo che la maggior parte ne ignori addirittura l'esistenza (mentre se chiedete di Versailles...).

Da quanto sopra scaturiscono due osservazioni: la prima quasi aziendale, la seconda un pò più filosofica.

La prima considerazione è che senza un'adeguata attività di comunicazione, nel mondo attuale, non si può avere successo: la Reggia negli ultimi anni ha diminuito i propri visitatori in modo drammatico, ma non potrebbe che essere così in assenza di una adeguata continua campagna di informazione sulla Reggia e sui valori artistici che contiene e rappresenta.

La seconda considerazione riguarda il nostro Paese: credo che l'Italia ancora oggi possa vantare eccellenze incredibili a livello mondiale, eccellenze figlie della nostra tradizione e della nostra cultura, eccellenze che hanno avuto la capacità di dispiegarsi anche a livello industriale: basti pensare alla moda all'agroalimentare.

Due eccellenze che accompagnano anche la qualità della vita di tutti i giorni in Italia e nei Paesi che le fanno proprie.

Accanto a queste eccellenze in un paese senza materie prime, senza combustibili di sorta, l'industria manifatturiera si è classificata tra le prime dieci del mondo, mentre nel settore ambientale abbiamo conseguito traguardi dopo traguardi: abbiamo raggiunto in anticipo i nostri impegni di Kyoto e siamo la nazione con il maggior riciclo d'Europa.

Ma ogni giorno qualcuno ci ricorda la parte del nostro tetto che sta per crollare o le colonne da riparare facendoci dimenticare le grandi capacità che abbiamo messo in campo.

Ecco anche in questo caso credo si debba comunicare meglio agli italiani lo stato del nostro Paese: molti problemi da superare ma comunque una Nazione con grandi risorse umane.

PAM, SOLUZIONI MEDITERRANEE

Alla Reggia di Caserta 13 paesi a confronto sulla gestione dei rifiuti

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli

Lo scandalo a volte non sta nelle notizie che balzano alla cronaca per le loro accezioni negative, lo scandalo è tacere e coprire sotto il manto della negatività e dei luoghi comuni anche il bello che resiste, malgrado le diffi-

coltà, solo grazie all'operosità e alla passione di molte persone, alla visione di coscienti imprenditori. Siamo a Caserta e i saloni della Reggia che accolgono i membri dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo risplendono a dispetto

WASTE MANAGEMENT IN THE MEDITERRANEAN COUNTRIES

CASERTA, ITALY
30/31 MAY 2014



Sopra,
Istantanea nel corso dei lavori.

Sotto,
Giovanni Tria, Presidente
della Scuola Nazionale
dell'Amministrazione,
con Giancarlo Morandi
e Luciano Morelli.

del degrado e dei crolli annunciati che certamente nell'opinione pubblica fanno più scalpore. Quando le finestre si aprono sul "cannocchiale" - il viale che dal palazzo attraversa i giardini e si estende per tre chilometri fino alla cascata dell'Acquedotto Carolino alle pendici del monte - l'ar-

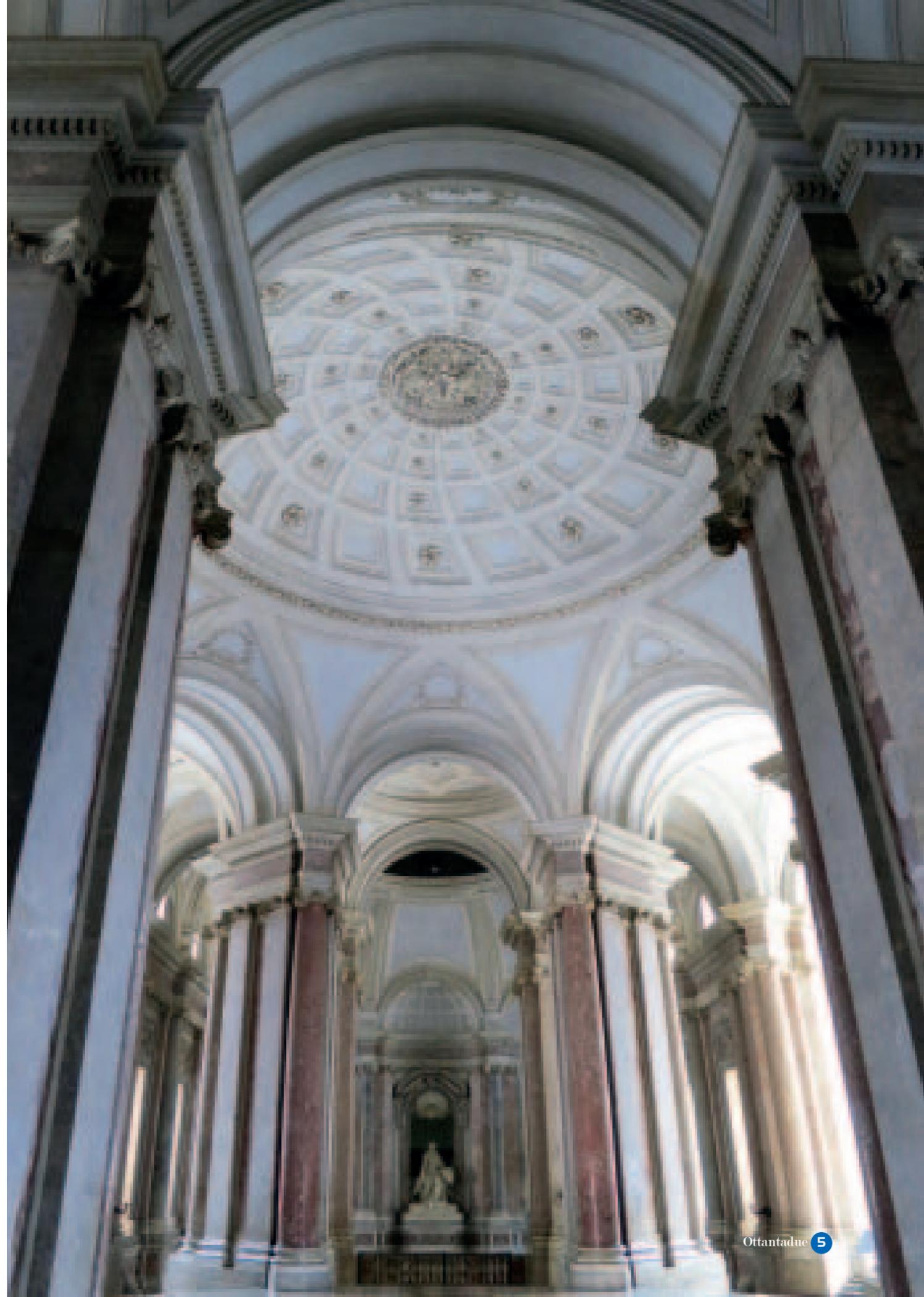


monia del paesaggio modellato dalla visione del Vanvitelli a metà del '700 muove a uno spontaneo sorriso, a una sorta di felicità che si compie nell'atto stesso di essere lì. Di questo normalmente non si parla al grande pubblico perché siamo in Campania, in territori tormentati e violentati da tanti, troppi abusi ambientali e fa più notizia la tragedia che la memoria del bello. Come poco si è parlato - a livello nazionale - di Waste Management in the Mediterranean Countries - una due giorni di lavoro dei membri del PAM Panel nella sede della Scuola Nazionale dell'Amministrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'interno della Reggia, ospiti di Confindustria e Camera di Commercio di Caserta.

"Gestire il ciclo completo dei rifiuti urbani e industriali in termini efficienti e tutelando l'ambiente è una necessità ineludibile per tutti i Paesi, soprattutto per quelli che si affacciano su un bacino comune, delicato e importante, come quello mediterraneo. Per questo motivo PAM Panel - spiega il suo co-presidente Alessandro Ortis - ha chiamato a convegno qui a Caserta (dove ha sede permanente la II Commissione dell'Assemblea dei Parlamentari del Mediterraneo, ndr) i rappresentanti delle istituzioni e del mondo industriale, gli esperti interessati a sviluppare un dialogo finalizzato alla promozione di quadri normativi, di collaborazioni e cooperazioni internazionali che generino iniziative e accordi mirati a soluzioni vantaggiose per tutti: per i cittadini, per le attività produttive, per l'ambiente".

PAM Panel è una piattaforma che consente ai parlamentari di dialogare tra loro e con tutta una serie di altri soggetti su tematiche di interesse sovranazionale: confronti, dibattiti, case history, ricerche universitarie... tutto concorre ad affinare conoscenze ed esperienze necessarie per determinare quadri normativi che tengano conto della specificità e unità geografica degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo.

Sia Francesco Maria Amoruso sia Lhou Lmarbouh, rispettivamente presidente e vice presidente di PAM, hanno sottolineato come in queste sessioni di lavoro il confronto



La monumentale facciata della Reggia di Caserta, uno dei più straordinari gioielli architettonici italiani.

su temi economici è favorito dal contatto con settori vitali dell'economia: ciò rende maggiormente operativo e non solo teorico il lavoro dei rappresentanti politici.

Ecco dunque nella due giorni il confronto con i modelli virtuosi di due sistemi italiani vincenti, quello di Cobat e quello di Conai.

Ai rappresentanti di Italia, Portogallo, Bosnia Erzegovina, Grecia, Malta, Serbia, Turchia, Tunisia, Giordania, Israele, Egitto, Marocco e Mauritania, in una piccola

babele di lingue sapientemente gestita, Giancarlo Morandi e Michele Zilla nei loro interventi hanno illustrato il ventiquennale percorso di Cobat, dalla sua nascita come consorzio obbligatorio per la raccolta e il riciclo delle batterie al piombo esausto, settore dove Cobat ha raggiunto l'eccellenza mondiale con un raccolto del 99% dell'immesso al consumo, a consorzio nazionale multi filiera, per la raccolta e il riciclo anche di pannelli fotovoltaici e Raee.

Valter Facciotto ha poi raccontato il Co-

nai, il consorzio nazionale per il riciclo degli imballaggi: in quindici anni di attività, relativamente ai rifiuti domestici, si è passati da 900.000 a 3.500.000 tonnellate di imballaggi riciclati con due obiettivi raggiunti: parecchia materia prima rimessa nel ciclo produttivo e tonnellate di rifiuti "buoni" tolti dalle discariche. Due sistemi privati con finalità pubbliche: modelli di riferimento sia per i risultati ottenuti sia per il know-how acquisito nell'organizzare e gestire le varie fasi operative che coinvolgono una pluralità

Tredici nazioni a confronto sulla gestione dei rifiuti nell'area mediterranea: l'obiettivo è trovare iniziative e accordi che generino soluzioni vantaggiose per tutti.

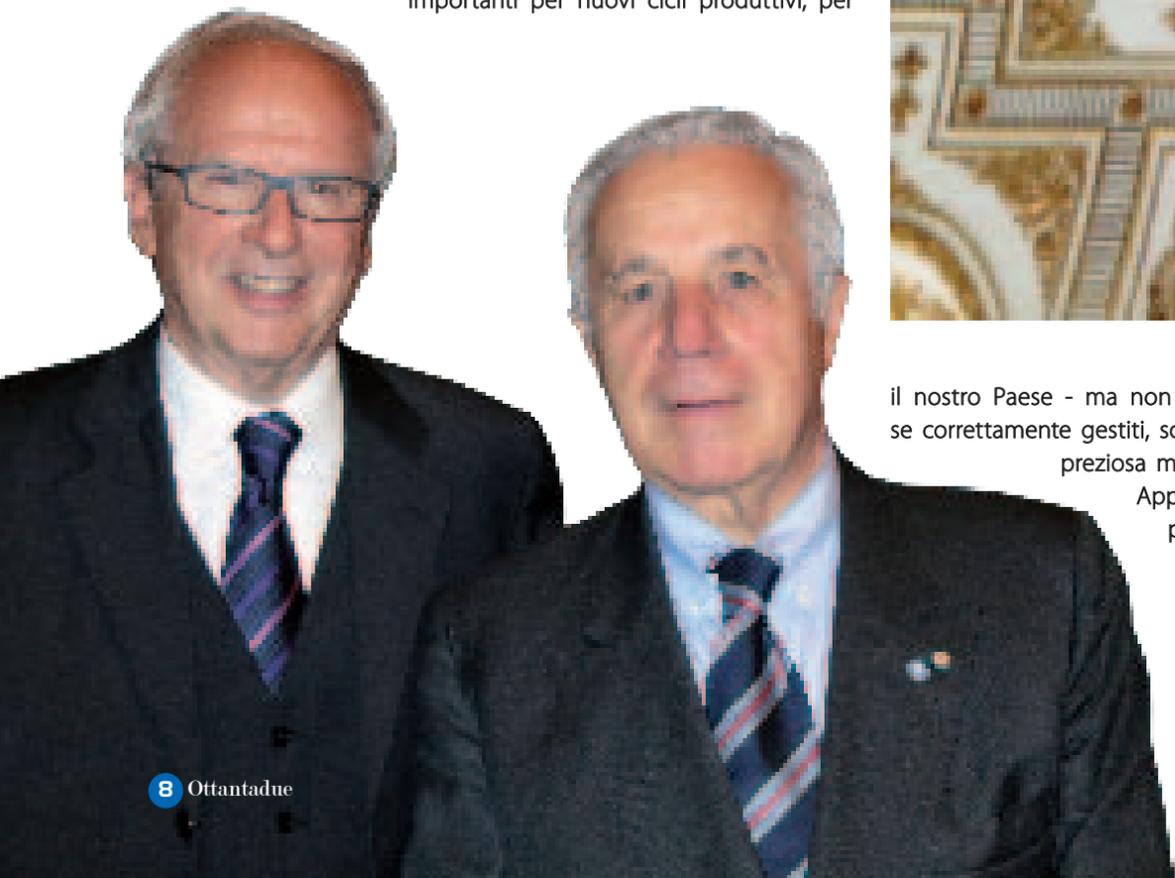
di attori: cittadini, istituzioni, artigiani, grandi aziende. Gli apprezzamenti sono stati unanimi e Cobat ha dato appuntamento a Roma per il prossimo autunno ai parlamentari e alle aziende estere coinvolte nel ciclo dei rifiuti per ragionare su



Sopra,
 Francesco Maria Amoruso,
 Presidente PAM,
 Luciano Morelli, Presidente
 Confindustria Caserta e
 Amministratore Delegato Ecobat,
 Sergio Piazzi,
 Segretario Generale PAM.

possibili cooperazioni e accelerare positivamente i percorsi già in essere nei diversi Stati.

“L’epoca delle risorse abbondanti e di basso costo - ha dichiarato Luciano Morelli, presidente Confindustria di Caserta - è finita. La corretta gestione dei rifiuti urbani e industriali consente di ridurre al minimo il ricorso alle discariche e soprattutto con il riciclo si ottengono materie prime importanti per nuovi cicli produttivi; per



Sotto,
 Giancarlo Morandi, Presidente
 Cobat e Alessandro Ortis
 Co-presidente del Panel PAM.



il nostro Paese - ma non solo - i rifiuti, se correttamente gestiti, sono una vera e preziosa miniera”.

Apprezzato ed applaudito anche Raimondo Orsini di Fondazione per Lo Sviluppo Sostenibile che

proiettando foto strabilianti ha mostrato come una rivoluzione sociale, quando il terreno è pronto, può cambiare radicalmente i comportamenti della gente in tempi brevissimi, è avvenuto negli anni '60, sta avvenendo ora sul fronte della green economy: il business responsabile è davvero il business del futuro, le aziende l'hanno compreso, gli Stati devono avere la stessa capacità di visione.

Cobat e Conai hanno illustrato i loro modelli virtuosi: due sistemi privati con finalità pubbliche, un riferimento per i risultati e il know-how acquisito.



COBAT, LA CHIAVE VERSO IL SOLARE

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli

Il Cobat in prima linea a Solarexpo-The Innovation Cloud. Il grande salone sul fotovoltaico, tenutosi a Fiera Milano dal 7 al 9 maggio, ha fatto registrare il lusinghiero dato di 14.200 visitatori professionali in tre giornate di manifestazione.

Una conferma non solo del prestigio dell'appuntamento, ma soprattutto della crescente domanda di aggiornamento professionale, indispensabile nell'era post-incentivi: i 50 convegni ed eventi speciali hanno registrato 6.000 presenze e l'intervento di 400 relatori. Il direttore scientifico dell'evento, Luca Zingale, ha sottolineato come "la significativa affluenza di visitatori sia un chiaro segnale della fiducia che il mercato interno stia ripartendo. In parallelo, le aziende dovranno

mantenere un forte orientamento verso l'estero, dove la domanda di energia verde è in crescita esponenziale. Abbiamo la soddisfazione di veder riconosciuto che il concept multitecnologico di Solarexpo-The Innovation Cloud ha saputo anticipare la tendenza del mercato verso l'integrazione di tutte le tecnologie energetiche innovative. Per sostenere la ripartenza del mercato abbiamo messo a disposizione dei professionisti un programma convegnistico all'avanguardia, offrendo un panorama completo dello stato dell'arte tecnologico e dei nuovi modelli di business".

Opinioni confermate dagli espositori di tutto il mondo presenti a Milano.

Nicola Cosciani, amministratore delegato di





Il Consorzio protagonista a Solarexpo: con la campagna "Call for entry" e la sua "chiave ambientale" ha sensibilizzato ospiti e visitatori al corretto recupero dei pannelli.

Fiamm Industrial Batteries, ha dichiarato: "In una fase di ridimensionamento del solare, dopo la fine degli incentivi abbiamo notato che c'è un settore ancora vivo e dinamico che intende rilanciarsi anche integrando nei sistemi a fonti rinnovabili i sistemi di accumulo, per accrescere l'autoconsumo. Solarexpo ha saputo valorizzare questo passaggio tecnologico "fotovoltaico più storage" dando un ottimo segnale al mercato, rimarcato anche dal successo del convegno sugli accumuli organizzato con Rse. Da notare poi che, oltre a Fiamm, erano moltissime le aziende espositrici che offrivano questa opzione tecnologica".
Come detto, in primissimo piano Cobat. Il Consorzio è sbarcato a Solarexpo con la sua campagna "Call for entry", volta a sensibilizzare tutti gli ospiti e i visitatori verso un corretto recupero dei moduli fotovoltaici, verso una vita più solare e sostenibile attraverso la diffusione delle fonti rinnovabili.



Protagonista della campagna di Cobat è stata la "chiave ambientale", simbolo dell'accessibilità e affidabilità del suo sistema integrato di raccolta e riciclo, messo a disposizione di tutte le aziende italiane ed estere per adempiere agli obblighi previsti dalla legge per la corretta gestione dei rifiuti di pile/accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) e pneumatici fuori uso. Mille chiavi blu sono state distribuite ai partecipanti con l'invito a recarsi allo stand del Consorzio.

Il Cobat è stato protagonista, mercoledì 7 maggio, del convegno sulle modalità di attuazione del D. Lgs. n. 49/2014, che assoggetta da subito i pannelli fotovoltaici alla disciplina dei Raee, mentre il giorno successivo si è tenuto il convegno, presso lo stand Cobat, sui cambiamenti climatici e le rinnovabili.
"È importante essere sempre presenti da protagonisti - dichiara Chiara Bruni, responsabile Comunicazione di Cobat Italia - so-

prattutto quest'anno in cui i pannelli fotovoltaici sono entrati a tutti gli effetti nella direttiva Raee e quindi gli operatori del settore vogliono informazioni per capire come gestire i pannelli a fine vita. Cobat ha avuto un ruolo molto didattico nel settore. Abbiamo lanciato una campagna molto particolare, simboleggiata dalla "guerrilla key", con l'obiettivo di attrarre più persone possibili allo stand per far capire l'importanza del Consorzio e del recupero di tutti i materiali

Sopra, gli esperti al convegno sui cambiamenti climatici presso lo stand Cobat.



Il presidente Morandi: "Abbiamo iniziato prima che le leggi chiedessero ai produttori di farsi carico dei moduli a fine vita. Questo ci ha permesso di essere all'avanguardia".

che Cobat ricicla. La chiave rappresenta l'apertura agli operatori del settore che vogliono iscriversi a un sistema che li tuteli e rassicuri, che faccia comunicazione, che faccia capire che è importante il recupero

intelligente con la garanzia di certificazioni". Il presidente Giancarlo Morandi sottolinea ancora una volta la capacità di Cobat di anticipare i tempi e i mutamenti: "Abbiamo iniziato prima che le leggi e le direttive del governo chiedessero ai produttori di farsi carico del loro prodotto a fine vita. Abbiamo stipulato un accordo con i produttori italiani, concordando insieme le modalità per garantire ai clienti una corretta raccolta e riciclo dei pannelli. Questo ci ha permesso, una volta che l'attenzione al fine vita è



A fianco, Alfonso Pecoraro Scanio, ex Ministro dell'Ambiente e Fabio Patti Amministratore Delegato di Yingli Green Energy Italia.

Sotto, da sinistra: Luca Biamonte, Responsabile Comunicazione de La Nuova Ecologia, Giampaolo Ridolfi, Direttore Marketing de La Nuova Ecologia, Giancarlo Morandi, Presidente Cobat.

diventata legge dello Stato accogliendo una direttiva europea dallo scorso marzo, di essere all'avanguardia rispetto ad altre organizzazioni, perché avevamo già strutturato queste attività. Oggi, quasi naturalmente, il

Cobat è il primo sistema in Italia per l'impegno che si assume verso chi decide di installare pannelli solari, garantendosi l'attenzione ambientale per questi quando non funzioneranno più".



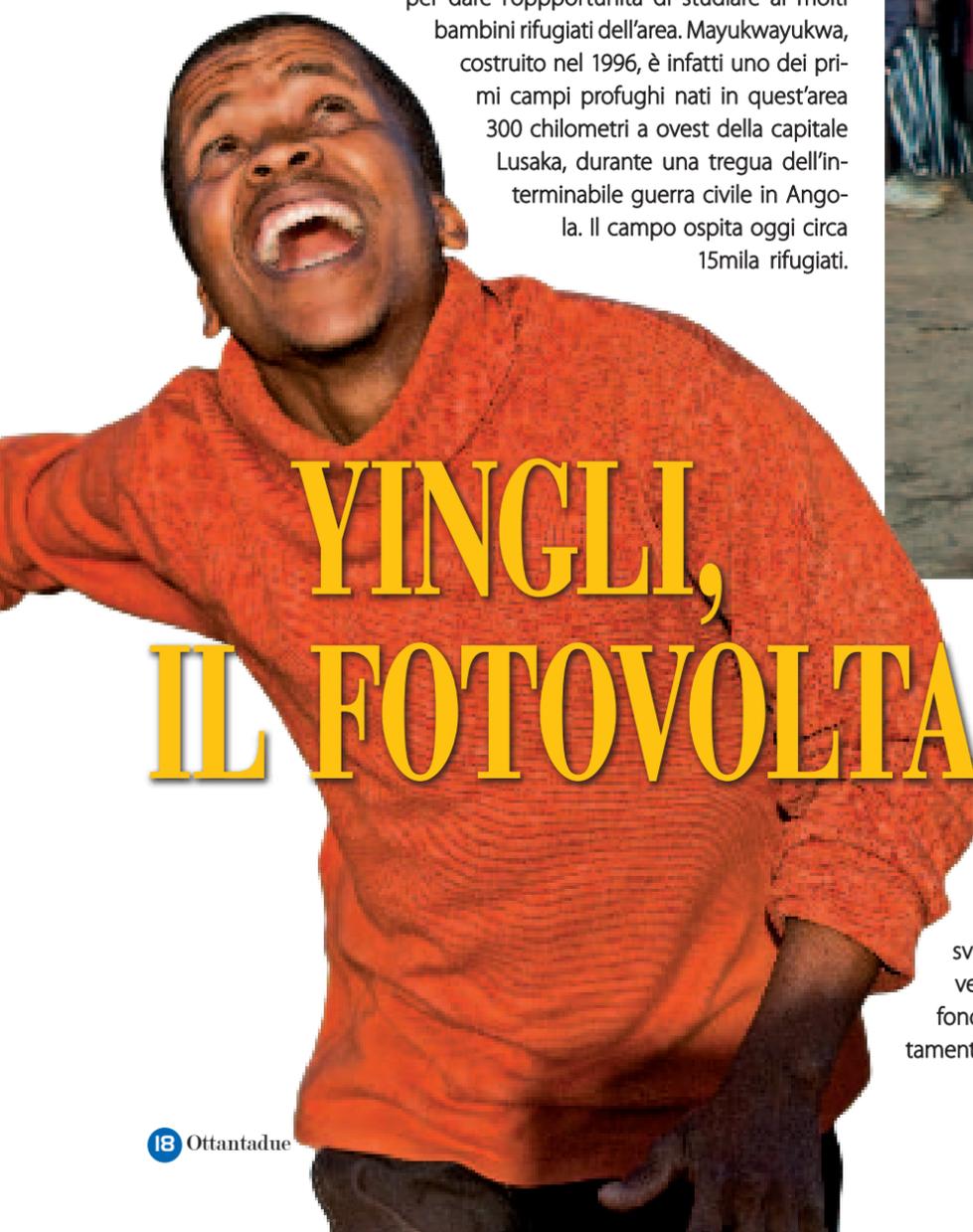
Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Archivio Yingli

Yingli Green Energy accende la luce ai bambini dell'Africa. Il più grande produttore mondiale di pannelli fotovoltaici, con sede centrale a Baoding, in Cina, ha oltre 30 filiali in tutti i Continenti, tra cui quella italiana (la Yingli Green Energy Italia) con sede a Roma e aderente al sistema Cobat.

Lo scorso 4 febbraio Yingli, assieme a Solar Aid, ha illuminato per la prima volta la scuola di Mayukwayukwa a Kaoma, nello Zambia. Il tutto grazie a un piccolo impianto fotovoltaico installato sul tetto della nuova scuola costruita dall'Unhcr (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati). Il progetto è stato portato a termine con il supporto di partner come Atama Solar Energy, Kingspan Energy e Solar Roof Systems.

L'Unhcr iniziò a costruire la scuola nel 2008, per dare l'opportunità di studiare ai molti bambini rifugiati dell'area. Mayukwayukwa, costruito nel 1996, è infatti uno dei primi campi profughi nati in quest'area 300 chilometri a ovest della capitale Lusaka, durante una tregua dell'interminabile guerra civile in Angola. Il campo ospita oggi circa 15mila rifugiati.



YINGLI, IL FOTOVOLTAICO TRA AFRICA E MONDIALI

Nel 2013 Yingli, coi suoi partner, ha raccolto 24mila euro e li ha donati a Solar Aid per favorire lo sviluppo e l'istruzione in Africa attraverso la diffusione del fotovoltaico. I fondi, in particolare, sostengono direttamente il programma "Lighter Learning"

di Solar Aid, che ha come obiettivo quello di aumentare l'accesso all'educazione per molti bambini che vivono nelle comunità povere dello Zambia, provvedendo a illuminare con piccoli sistemi fotovoltaici le classi di 12 scuole in tutto il Paese. Grazie all'impianto installato lo scorso marzo, una delle

aule più grandi della Mayukwayukwa High School viene illuminata anche di sera, così come l'ufficio degli insegnanti e il dormitorio. I bambini possono studiare quindi in maniera sicura anche a fine giornata. Il nuovo sistema fotovoltaico serve anche a ricaricare i telefoni cellulari, il che evita alla comunità di

La scuola di Mayukwayukwa, in Zambia, dove è stato inaugurato l'impianto fotovoltaico di Yingli e Solar Aid.



Il più grande produttore mondiale di pannelli solari ha inaugurato un impianto fotovoltaico in una scuola dello Zambia: i ragazzi potranno studiare in sicurezza anche a fine giornata.

percorrere distanze lunghe per raggiungere una stazione per ricaricarli.

“Siamo felici di apprendere che centinaia di studenti e insegnanti possono ora studiare più a lungo ed estendere la durata delle proprie attività quotidiane anche nelle ore serali - ha commentato Liansheng Miao, Chief Executive Officer di Yingli Green Energy - Il supporto che offriamo assieme ai nostri partner al programma Lighter Learning ci rende orgogliosi e fiduciosi. Portare energia pulita e sicura alle comunità africane più povere rappresenta un passo in avanti nella realizzazione di un futuro migliore e più luminoso per tutte le famiglie che vivono senza elettricità”.

I dati sono impressionanti: solo il 9% della popolazione africana subsahariana è raggiunta dall'energia elettrica, il resto arriva a spendere fino al 25% dei propri redditi nell'acquisto di lampade al kerosene, decisamente tossiche, per provvedere all'illuminazione delle proprie case. L'obiettivo di Solar Aid è eliminare il più possibile le lampade

al kerosene dal Continente africano entro il 2020, cercando di garantire a circa 110 milioni di famiglie sistemi di illuminazione meno inquinanti e più sicuri.

Questo non è l'unico fronte che vede impegnato Yingli Green Energy in Africa. Importantissima è infatti la sua partecipazione al programma Football for Hope, promosso dalla Fifa, la federazione mondiale del calcio. In questo ambito, nei primi mesi del 2014 è stato completato l'ambizioso piano che prevedeva la costruzione di 20 centri sportivi in Africa con tecnologie sostenibili. Yingli, che è sponsor ufficiale del Mondiale 2014 in Brasile, ha messo in campo le proprie competenze per offrire soluzioni fotovoltaiche in grado di migliorare le condizioni di vita di migliaia di bambini africani. Ogni centro è stato realizzato in modo diverso attraverso sistemi fotovoltaici differenziati, tra cui lampade a energia solare per illuminare il campo e pompe d'acqua alimentate a energia solare con annessi dispositivi di riciclo. Lungo l'intero programma, la Fifa ha lavorato a stretto contatto con le comunità locali per assicurarsi che i centri sportivi in costruzione rispondessero ai bisogni effettivi di chi li avrebbe poi utilizzati. Ogni centro consiste in un campo di calcio e un edificio annesso per ospitare progetti educativi di vario genere e promuovere il calcio come mezzo motivazionale, veicolo

di valori e occasione di dialogo all'interno della comunità.

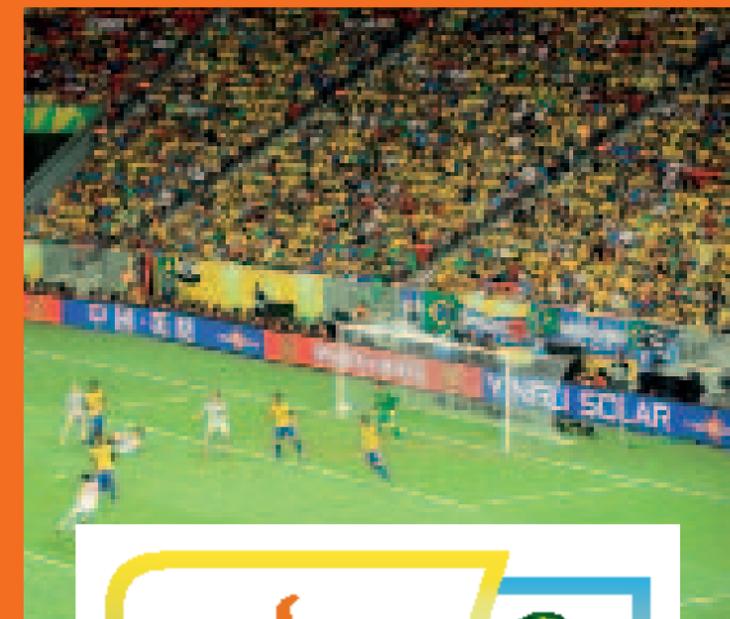
A Yingli Green Energy è stata espressa la sentita gratitudine del Segretario Generale della Fifa, Jerome Valcke, mentre il Vicepresidente Global Marketing di Yingli, Judy Tzeng Lee, ha sottolineato: “I centri che abbiamo realizzato continueranno a sostenere le popolazioni più giovani per molti anni. Grazie alla passione per il calcio e alle competenze dirette in materia di energia rinnovabile, Yingli continuerà a collaborare con la Fifa per garantire a tutti un futuro più sostenibile”.

A proposito di Mondiali, Yingli è protagonista anche negli impianti che stanno ospitando la rassegna iridata. Già l'anno scorso, in occasione della Confederation Cup, erano stati inaugurati gli impianti fotovoltaici di due degli stadi più importanti, primo tra tutti il leggendario Maracanà di Rio de Janeiro, su cui Yingli Solar ha installato 1556 moduli multicristallini, tutti lungo l'anello metallico che circonda la copertura dello stadio. L'impianto, oltre a illuminare i match clou del Mondiale, consentirà di risparmiare oltre 2560 tonnellate di emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. L'altro impianto su cui sono stati installati gli impianti fotovoltaici di Yingli Solar è l'Arena Pernambuco di Recife, proprio lo stadio che ha ospi-

Nelle foto sopra, fasi di lavoro e installazione dei pannelli di Yingli.

A fianco, Fabio Patti, Amministratore Delegato di Yingli Green Energy Italia.



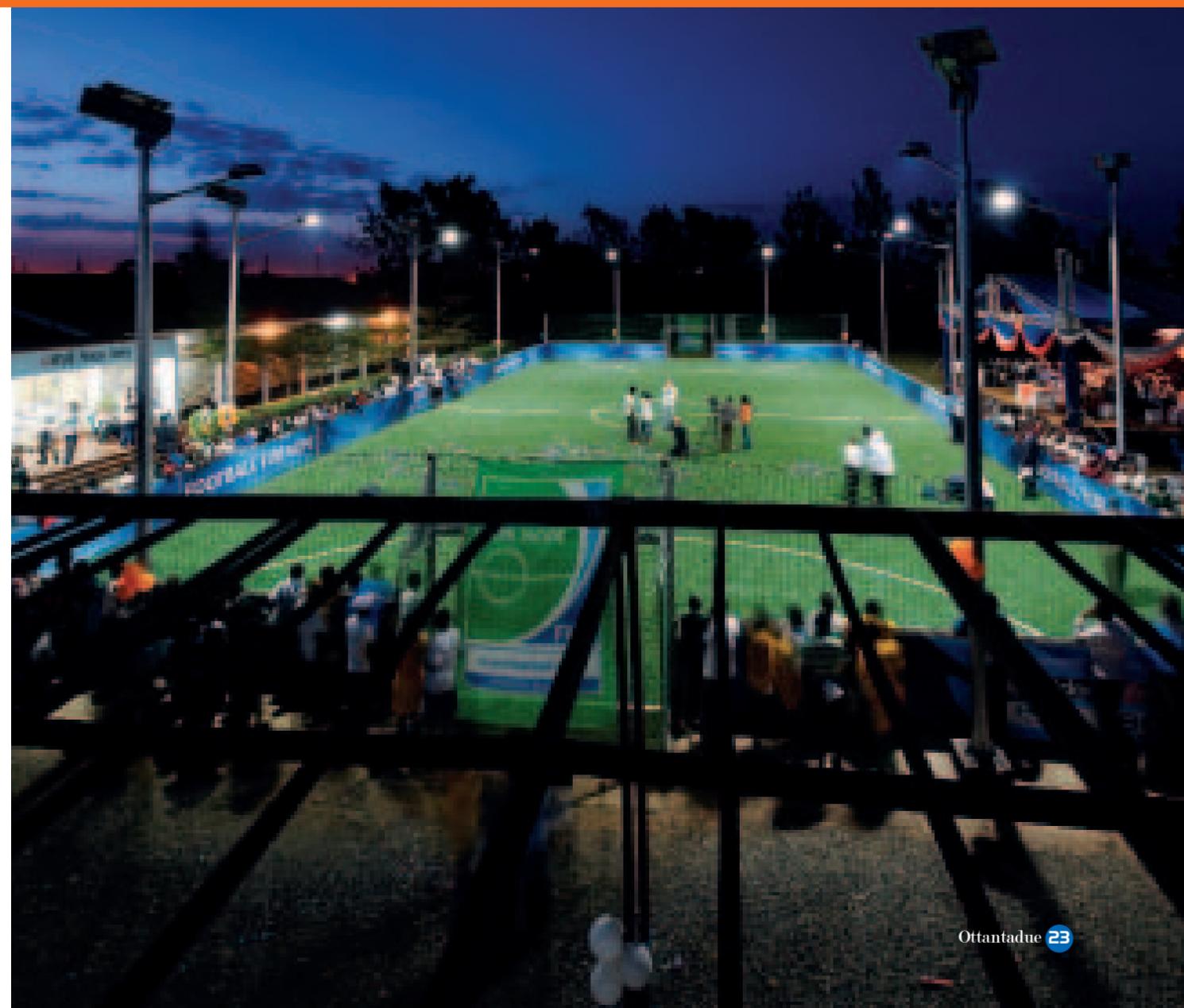


Yingli è sponsor dei mondiali di calcio in Brasile: ha costruito gli impianti di illuminazione del leggendario Maracanà e dell'Arena Pernambuco di Recife.

tato gli incontri dell'Italia nella prima fase del Mondiale. Yingli sarà il primo sponsor "carbon neutral" dei mondiali di calcio 2014. La Società ha annunciato di voler compensare tutte le emissioni di anidride carbonica derivanti dalle proprie attività promozionali in Brasile contribuendo a fare dei campionati del mondo l'edizione più verde della storia dei mondiali di calcio. Ha infatti predisposto un impatto ambientale neutro per tutti gli eventi promozionali e le attività in loco che la società, in quanto sponsor, terrà in Brasile durante l'edizione della Coppa del Mondo 2014, dalla presenza all'interno di stadi alimentati a energia solare, all'utilizzo dei display commerciali, fino alle attività multimediali, le procedure di viaggio e di accoglienza dei clienti e i criteri di scelta dell'alloggio per i dipendenti.

"La sostenibilità è uno dei pilastri chiave della nostra visione della Coppa del Mondo FIFA 2014. Iniziative ambientali e di contenimento delle emissioni come quelle presentate dal nostro sponsor Yingli, oggi stanno contribuendo ad aumentare l'impatto positivo dei Mondiali sulla società e sull'ambiente in Brasile. Siamo grati ad Yingli e ai suoi partner locali per averci aiutato a lasciare un'eredità duratura nel Paese", ha dichiarato il direttore Corporate Social Responsibility di Fifa, Federico Addiechi.

"Il nostro scopo - ha aggiunto Judy Tzeng Lee, Vicepresidente Global Marketing di Yingli - è di lasciare un'eredità positiva in Brasile anche quando la Coppa del Mondo sarà finita. Siamo orgogliosi degli impianti fotovoltaici che abbiamo contribuito a realizzare con i nostri moduli, ma abbiamo voluto fare di più e supportare direttamente le comunità locali brasiliane, aiutandole a migliorare il loro impatto sull'ambiente. Supportando, dunque, un progetto ambientale in loco e compensando, allo stesso tempo, la nostra impronta ecologica sul posto, possiamo dare un contributo più significativo a questa edizione dei mondiali".



Testi:
Enzo Biassoni

Foto:
**Archivio
Biassoni-Dondi**

11 anni fa, era il 2003, iniziavo con Adriano Dondi l'avventura televisiva de "L'Italia dei Porti". Venivamo da un'esperienza di un programma prodotto per La7 "Week end in Italia", una giovane straniera a zozzo per l'Italia alla scoperta di un Paese inedito, fuori dalle normali rotte turistiche. La mia passione per il mare e la voglia di sperimentare di Adriano Dondi ci porta a creare l'Italia dei Porti: un gruppo di ragazzi con due barche a vela alla scoperta del Mediterraneo, for-

Nel 2012 il programma si evolve e nasce "Rotte del Mediterraneo" con un format altamente innovativo. Viene sperimentato l'utilizzo della fiction e del reality per "nobilitare" e rendere più interessante il documentario. Due ragazze e un ragazzo guidati da un esperto capitano raccontano il Mediterraneo, i suoi porti, la vita e le bellezze attorno ai porti (spesso il diportista utilizza il Porto come area di parcheggio perché il mare è agitato o per riposare, non sa che attorno a un porto esiste un'Italia da scoprire).

Olivia Cordsen,
una delle protagoniste
della trasmissione
"Rotte del
Mediterraneo".

IL CUORE E LA RAGIONE



Enzo Biassoni,
ideatore del programma
"Rotte del Mediterraneo"

Da "L'Italia dei porti" a "Cobat e il mare", c'è stata una lunga e proficua collaborazione con Adriano Dondi e il Consorzio, alla scoperta di nuove forme per scoprire il valore del riciclo.

mat che per sei anni è stato protagonista in seconda serata su Rai due.

Nel 2005 nasce il rapporto con il Cobat favorito dalla vocazione ecologica del format. Ma una puntata in particolare fa nascere la nostra reciproca collaborazione: la raccolta delle batterie nel Porto di Lipari. Un'autentica denuncia della stupidità umana, centinaia di batterie raccolte in un porto turistico, uno spettacolo che ci ha spronato ad approfondire nel format i temi del rispetto del mare e dell'ambiente.

Da allora siamo rimasti insieme, fidanzati, alla ricerca di forme nuove per riscoprire il valore del riciclo dei prodotti dannosi per l'ambiente e soprattutto per il mare; abbiamo cercato insieme di far capire ai telespettatori l'importanza di un settore che non solo aiuta l'ambiente, ma crea business e posti di lavoro.

cobat

ROTTEDI
MEDITERRANEO

E poi ancora, le aree marine protette, la pesca sostenibile, la sicurezza in mare con la collaborazione delle Capitanerie di Porto. Siamo così arrivati alla terza Edizione: prima con Rai 5 poi con una bellissima e valida Emittente: Marco Polo.

Abbiamo cambiato titolo ma non è cambiato il nostro rapporto con il Cobat.

In compenso il Cobat ha mutato pelle: non più solo batterie ma pannelli fotovoltaici, Raee e altri prodotti inquinanti da riciclare con correttezza e professionalità.

Su questi prodotti è nata una più ampia collaborazione: innanzitutto una barca sempre più ecologica dotata di pannelli solari, ma non solo.

C'è una scommessa da fare e riguarda il risparmio energetico, la ricerca di materiali sempre meno inquinanti perché l'ecologia

con questa semplice frase. Il cuore, perché il mare, l'ecosistema marino, rappresenta quanto di più delicato si possa immaginare nell'insieme del contesto ambientale.

Naturale coinvolgere il Cobat in un'esperienza che da anni lo vede protagonista a tutela dell'ecosistema.

La tutela del mare rappresenta un atto e un impegno collettivo di primaria importanza.

La ragione, perché gli obiettivi posti dalla Comunità europea per il riciclo e il recupero dei materiali dannosi per l'ambiente per il 2016 richiedono un impegno notevole da parte di tutti gli addetti ai lavori.

Per raggiungere obiettivi e risultati concreti è necessario coinvolgere i cittadini in tutte le aree, marine e montane, nelle città.

A questo servono trasmissioni televisive come Rotte del Mediterraneo ed il progetto Cobat e il Mare. La ragione perché l'attività del Cobat genera importanti aree di business, opportunità di lavoro. Il progetto prevede la ricerca dei porti virtuosi, cioè

quei porti che utilizzano i centri di raccolta, le isole ecologiche, per far sì che i diportisti e tutte le attività del porto a essi legate abbiano un luogo certo individuato

dove portare batterie esauste e oli vegetali da smaltire e riciclare; sono quei porti che al loro interno fanno circolare auto elettriche, quelli che utilizzano il fotovoltaico, che hanno facilità a far rispettare ai diportisti la raccolta differenziata.

Abbiamo inviato quasi 200 mail ad altrettanti porti e ricevuto circa 50 adesioni.

Una commissione giudicante composta da ricercatori del Centro Spagnolo Ciencias del Mar e della Facoltà di Biologia Marina dell'Università di Genova, dalla Capitaneria di Porto e da Legambiente individueranno i primi trenta porti da cui uscirà poi un vincitore.

Avremo poi dei "confronti" con porti europei che si affacciano sul Mediterraneo per capire come si muovono i nostri vicini, la loro esperienza in materia di riciclo e risparmio energetico.

Incontreremo giovani generazioni per confrontarci sullo sviluppo della coscienza ecologica.

Siamo partiti il 1° Giugno da Castiglione della Pescaia, un Comune "virtuoso" che rappresenta l'importanza del senso civico

"È necessario coinvolgere i cittadini in tutte le aree, marine, montane e cittadine, per raggiungere gli obiettivi di recupero e riciclo fissati dalla Comunità Europea".

avrà un ruolo fondamentale nel processo di rilancio della nautica, un settore che ha sofferto tantissimo ma che rappresenta un'eccellenza del nostro Paese. Sempre più questo settore va sperimentando e attuando i propositi di cui sopra. Il fotovoltaico ha raggiunto livelli di eccellenza in grado di soddisfare moltissime esigenze dei diportisti permettendo loro di vivere il mare senza vincoli.

I cantieri sempre più utilizzano materiali e soluzioni in sintonia con l'ambiente.

I porti vanno nella medesima direzione: sempre più auto elettriche, pannelli solari in grado di far funzionare fari di segnalazione e di soddisfare una parte del fabbisogno energetico dei porti. Inoltre, oltre alla raccolta differenziata cresce sempre più nei porti l'esigenza di mettere in condizione diportisti, meccanici ed elettricisti di smaltire batterie, oli vegetali ecc. in modo corretto.

Proprio da questa considerazione nasce il progetto da me ideato in collaborazione con Dondi e realizzato con la società Kartha Video Division: "Cobat e il Mare". Il Cuore e la Ragione: il progetto inizia così,



Faro Isola di Razzoli - La Maddalena (Sardegna)



Faro di Punta della Guardia - Isola di Ponza (Lazio)



Faro di Capo Testa - Santa Teresa di Gallura (Sardegna)



Faro di Capo Spartivento - Domus de Maria (Sardegna)



Porto di Castiglione della Pescaia (Toscana)



Porto di Ustica (Sicilia)



Porto di Otranto (Puglia)



Porto di Dubrovnik (Croazia)

collettivo. Abbiamo creato uno spot per Castiglione della Pescaia che recita così: "Castiglione della Pescaia, il Mediterraneo nel cuore della Maremma". Non si tratta di un head line casuale. Esso rappresenta la sintesi del nostro impegno. Due territori, la Maremma e il Mediterraneo, due ecosistemi che si debbono per forza integrare e proteggere a vicenda.

Con gli eventi "Villaggio del mare" i nostri temi si confronteranno via via con le piazze. Toccheremo Viareggio, La Spezia/Cinque Terre, la Liguria, Nizza, Corsica e Sardegna, Ustica Palermo, Rocella Jonica, Otranto, la mitica Dubrovnik, per chiudere a Split, la nostra vecchia Spalato.

Nel frattempo monitoreremo i porti virtuosi e documenteremo la bontà del loro essere ecologici.

Anche i fari quest'anno saranno tra i protagonisti del nostro viaggio. La loro importanza, il fascino, l'utilizzo del fotovoltaico per il loro funzionamento, la loro storia, l'importanza del loro recupero (spesso sono in situazioni di degrado), saranno parte integrante del nostro progetto.

A metà settembre, con la consegna del primo premio, racconteremo non solo su Marco Polo, ma sui social network, i risultati della nostra ricerca, sperando di aver svolto un lavoro proficuo: i nostri ragazzi protagonisti del viaggio terranno un diario che diventerà "carta canta" sul mensile di Viaggi Marco Polo.

Io, il Capitano, anche a nome di Adriano Dondi, Olivia Cordsen, Valentina Cretella, Ivan Picciallo, la regista Maria Paola Zedda, l'operatore Alessandro Scioti, Roberto Avogadro, ringrazio tutti, Cobat in testa, per esserci stati vicini e averci aiutato in un lavoro complicato in questo difficile momento per l'economia del Paese.

Ringrazio la Capitaneria di Porto, la Sede Nazionale e gli uffici competenti per averci supportato.

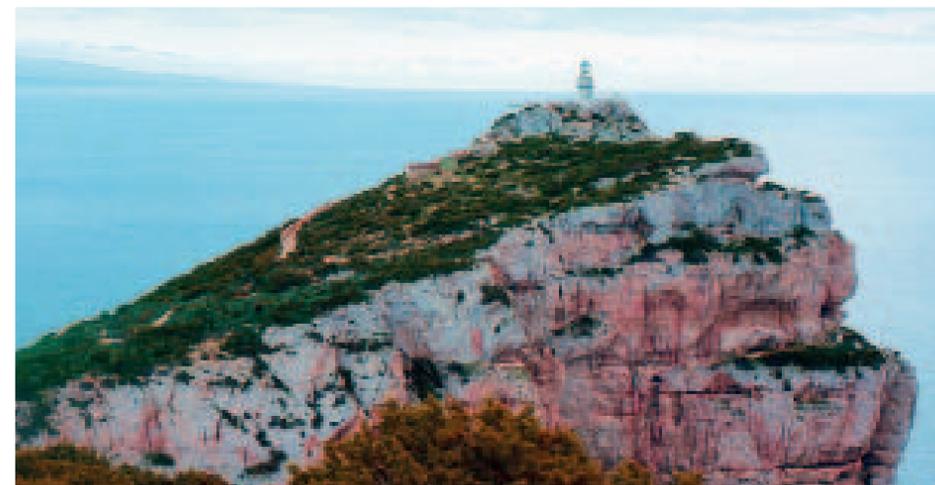
Ringrazio Legambiente per la preziosa collaborazione; la Camera di Commercio di Roma, i Comuni e i Porti che ci ospitano.

E naturalmente ringrazio l'emittente Marco Polo non solo per la preziosa collaborazione, ma soprattutto per aver compreso il senso del progetto Cobat e il Mare: voler premiare i Porti virtuosi con un format



e con un Premio Marco Polo dimostra uno spirito nuovo che fa sì che una Tv commerciale possa, senza snaturarsi, svolgere un'importante opera di servizio pubblico. Scusatemi se ho dimenticato qualcuno... grazie a tutti.

La tutela del mare è un impegno collettivo di primaria importanza. Avremo confronti con porti europei sul Mediterraneo per capire come si muovono i nostri vicini.



Sopra, l'equipaggio protagonista delle trasmissioni "Rotte del Mediterraneo".

A fianco, il faro di Capo Caccia (Sardegna).



Al via un progetto di ricerca per individuare un sistema efficace, sicuro ed ecosostenibile che consenta il recupero completo dei materiali che compongono questo tipo di batterie, il cui utilizzo è quasi decuplicato, soprattutto per l'alimentazione dei telefoni cellulari

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Claudio Scarpino
Ufficio Stampa Cnr

Batterie al litio. La nostra rivista anni fa fu tra le prime a dedicare un ampio articolo al litio e al suo utilizzo nella costruzione di accumulatori rispondenti alle necessità di un segmento del mercato mondiale allora in forte ascesa. Dal 2001 al 2013 l'utilizzo di batterie agli ioni di litio è quasi decuplicato, al



VERSO IL RICICLO DELLE BATTERIE AL LITIO

punto che oggi la quasi totalità dei telefoni cellulari di laptop e tablet è alimentato con questo sistema. Anche le auto elettriche o ibride di ultima generazione lo utilizzano per la trazione elettrica. Dall'ingombro contenuto alla leggerezza e fino alla possibilità di carica senza accumu-

lo di memoria, sono molti i pregi di questi accumulatori che però hanno il loro "tallone d'Achille" nell'alta infiammabilità dell'elemento base.

Il contenitore di una batteria al litio non va mai aperto per nessun motivo, esso contiene dispositivi di sicurezza che pro-

teggono le pile. Se danneggiato, può anche causare l'incendio o l'esplosione della batteria.

Nel web si trovano molteplici segnalazioni in tal senso: nel 2004, la Kyocera Wireless richiamò circa un milione di batterie usate nei telefoni, a metà del 2006 ci fu

il richiamo cautelativo di più di 10 milioni di batterie utilizzate in laptop Dell, Apple, Lenovo/IBM, Panasonic, Toshiba, Hitachi, Fujitsu e Sharp da parte della Sony (in quest'ultimo caso l'allarme scattò quando ci si accorse della contaminazione interna da parte di particelle metalliche. Era stato

Da sinistra: Luigi De Rocchi, resp. Studi e Ricerche Cobat, Chiara Bruni, resp. Comunicazione Cobat, Luigi Nicolais, Presidente Cnr, Giancarlo Morandi, Presidente Cobat e Antonio Ciaschi, docente di Geografia Economica e Politica dell'Università della Tuscia di Viterbo.



Il Salar de Uyuni è un enorme deserto di sale situato nell'altopiano andino meridionale della Bolivia, a 3.650 metri di quota. Rappresenta un terzo delle riserve di litio del pianeta.

verificato che in particolari circostanze, queste contaminazioni avrebbero potuto perforare il separatore, cortocircuitando e convertendo rapidamente tutta l'energia della pila in calore).

Dopo parecchi incidenti e costosissimi richiami di prodotti già in commercio, negli anni i centri di ricerca delle più grandi aziende del settore sono riusciti a migliorare i sistemi di protezione e raffreddamento. Ma se il rischio dell'autocombustione per le batterie integre è stato ridotto a percentuali bassissime simili a quelle di tutti gli altri accumulatori, per il riciclo delle batterie agli ioni di litio non esiste ancora una tecnologia affidabile: il suo elemento base è e rimane altamente infiammabile e, in particolari

condizioni, a contatto con l'acqua funziona da catalizzatore, creando una miscela esplosiva di idrogeno e ossigeno. In Italia attualmente non esistono impianti di trattamento e riciclo dedicati alle batterie al litio che contengono tra gli altri elementi anche il prezioso cobalto, ma il problema non è solo italiano: Cobat ha voluto essere in prima fila facendosi promotore di una ricerca per individuare soluzioni efficaci per ridurre i rischi di chi deve trasportare e stoccare gli accumulatori esausti al litio - che spesso si presentano danneggiate nel loro involucro esterno e quindi potenzialmente ad alto rischio di infiammabilità - e per ricercare una nuova tecnologia efficace, efficiente ed ecosostenibile per il loro riciclo.



L'interlocutore non poteva essere che il Consiglio Nazionale delle Ricerche, e lo scorso mese Cobat e CNR hanno sottoscritto un Accordo Quadro di durata triennale per sviluppare ricerche in questa direzione.

"Cnr e Cobat collaboreranno per individuare soluzioni innovative e processi di lavorazione sicuri, che consentano il recupero completo dei materiali che compongono questo tipo di batterie. L'accordo con il Cobat punta a realizzare un progetto di grande rilevanza tecnoscientifica che avrà ricadute positive per l'ambiente e per l'economia del settore", ha dichiarato il presidente del Cnr, Luigi Nicolais. "Il Cnr metterà a disposizione il proprio patrimonio di conoscenze e competenze interdisciplinari per sviluppare e realizzare tecnologie avanzate ed ecosostenibili per gestire al meglio e in sicurezza il trattamento e il riciclo di questo delicato materiale".

"Cobat, nell'ambito della gestione delle pile e degli accumulatori a fine vita detiene da sempre un primato d'eccellen-

za nel panorama internazionale e ancora oggi, in un sistema liberalizzato, è il consorzio di raccolta e riciclo di pile e accumulatori con il know-how più avanzato, il maggior numero di produttori-impertatori aderenti e la quota di mercato più alta", ha spiegato il presidente Giancarlo Morandi. "Negli ultimi anni si è assistito a un accelerato processo di innovazione tecnologica, con la comparsa sul mercato di accumulatori di nuova generazione, come appunto gli accumulatori al litio. Il nostro Consorzio ha l'obiettivo di consolidare anche per il futuro la sua posizione come sistema di riferimento nazionale nel segmento della raccolta e riciclo degli accumulatori, qualsiasi siano i loro componenti base".

Giancarlo Morandi e Luigi Nicolais, presidenti di Cobat e Cnr, alla firma dell'accordo per le ricerche sulle batterie al litio.

ECORACE CORSA E SOLIDARIETÀ

Un week end di sport al massimo livello, solidarietà e sostenibilità. Ecorace, marchio operante da qualche anno ma costituitosi in società da poche settimane, dà appuntamento a tutti gli sportivi a Iseo Franciacorta, il 5 e 6 luglio, con tre appuntamenti avvincenti.

Il lungo week end di Ecorace comincerà già venerdì con le fasi preliminari di briefing e l'apertura delle iscrizioni. Sabato 5 si entrerà nel vivo delle competizioni con la tappa internazionale Itu di World Paratriathlon Event, una competizione per atleti diversamente

La neonata società presieduta da Alberto Volpi organizza un week end di sport, solidarietà e sensibilità il 5 e 6 luglio a Iseo: dal paratriathlon all'originale "Music Run".

Testi: **Loris Lazzati** abili di livello mondiale, valido per la Coppa del Mondo e che assegna punti per le qualificazioni alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro.

Foto: **Emanuela Fagioli** La gara vedrà al via 60 atleti, ma le iscrizioni sono andate ben oltre.

Gli atleti dovranno affrontare 750 metri a nuoto nel lago, 21 km in bicicletta (un circuito di 7 km sulle rive dell'Iseo da completare 3 volte) e 5 chilometri di corsa nelle vie centrali del paese con arrivo nella piazza centrale. In serata si terrà una manifestazione originale e suggestiva: la Music Run, una camminata non competitiva aperta a tutti, specie alle famiglie, che condurrà i partecipanti in un fantastico viaggio alla scoperta della storia della musica. Lungo il percorso si ascolteranno brani di genere diverso a ogni km: il primo sarà dedicato agli anni '60, il secondo ai '70, il terzo agli '80, il quarto ai '90 e il quinto alla musica contemporanea. Lungo il percorso ci saranno allestimenti riferiti alle diverse epoche. Per iscriversi occorre utilizzare il sito www.musicrun.it.

Domenica nuovo appuntamento con lo sport di alto livello, grazie al Campionato italiano individuale di Triathlon No-Draft su di-

stanza olimpica, valida anche come seconda prova del Circuito Ecorace, dopo il Campionato italiano di Duathlon di Romano di Lombardia e prima del Triathlon Medio a Lovere e del Duathlon sprint di Iseo. I percorsi sono stati studiati per valorizzare al meglio la bellezza dei luoghi e per rendere più fruibile e spettacolare la gara nelle fasi più concitate: i concorrenti dovranno affrontare 1,5 km di nuoto, 42 km di bici e 9,6 km di corsa.

L'anno scorso, alla prima edizione organizzata da Ecorace, parteciparono 1400 atleti. La speranza è di ripetere o migliorare questo risultato. Ecorace è presieduta da Alberto Volpi, direttore generale è Luca Lamera, responsabile tecnico Matteo Annovazzi, responsabile della logistica Raffaele Volpi e responsabile degli eventi collaterali Roberto Civera.

Come nella precedente edizione, e come nel

dna di Ecorace, la tre giorni di Iseo sarà anche un importante momento di solidarietà:

"Il Charity Program - spiega Luca Lamera - quest'anno sosterrà Italian Amala, Admo e Aimft. Un euro dell'iscrizione a Music Run andrà a Italian Amala. Ovviamente potranno essere aggiunte offerte libere. Per quanto concerne il Triathlon, ritorna l'iniziativa dei pettorali della solidarietà. Ogni atleta potrà associare alla sua impresa sportiva un'iniziativa di raccolta fondi a favore di una delle organizzazioni del Charity Program". Il team di Ecorace mette infatti in palio 12 pettorali, che offrirà in omaggio ai primi 12 atleti che, entro il 30 giugno, abbiano raccolto





Italian amala
onlus

Il direttore generale Luca Lamera: "Il Charity Program sosterrà Italian Amala, Admo e Aimft. Nel triathlon torna l'iniziativa dei pettorali della solidarietà".

In queste pagine alcune fasi della gara di triathlon organizzata da Ecorace a Iseo Franciacorta nel 2013.

almeno 300 euro di donazioni attraverso la loro pagina personale su retedeldono.it. L'altro aspetto centrale nell'attività di Ecorace è la sostenibilità. L'impegno è di dar vita a eventi sportivi in cui tutti i soggetti coinvolti, atleti e sportivi ma anche spettatori, comunità ospitante, sponsor e istituzioni, siano coinvolti in un progetto di promozione di comportamenti e buone prassi sostenibili

dal punto di vista economico, sociale e ambientale. A garanzia di questi obiettivi Eco Race sta implementando un sistema di gestione conforme ai requisiti della norma ISO 20121, norma internazionale che stabilisce i requisiti per l'organizzazione di eventi sostenibili. In una manifestazione così attenta agli aspetti ambientali e ai comportamenti virtuosi non poteva mancare Cobat, nel ruolo di main sponsor. Infine, Ecorace ha annunciato con orgoglio il testimonial degli eventi di circuito 2014: è Daniel Fontana, campione iron man italo-argentino. "Abbiamo fortemente voluto Daniel con noi - tiene a sottolineare il presidente Alberto Volpi - perchè oltre a essere un grande campione rappresenta per tutto il triathlon italiano un simbolo di dedizione allo sport e alla fatica. Daniel è una persona umile che ha fatto del "triathlon pulito" la propria bandiera nel corso di tutta la sua carriera professionistica".



Ecomafia 2014: per la criminalità un affare da 15 miliardi di euro

A cura di
Gea Nogara

ECOMAFIA 2014
Le storie e i numeri
della criminalità ambientale

di Osservatorio Ambiente e Legalità
di Legambiente

Edizioni Ambiente

Giugno 2014 - Pagine 384 - euro 25,00



Cambiano i numeri e la geografia dei reati ambientali in Italia ma la sostanza è la stessa: nel 2013 tra rifiuti, cemento, traffici di animali, cibo e beni culturali il business degli eco-criminali è stato

di almeno 15 miliardi di euro. Come sottolineato nella presentazione "quanto basta per mettere in ginocchio pezzi di economia sana, sfregiare e avvelenare interi territori". Le vittime siamo tutti noi e nel "tutti noi" c'è anche il nostro futuro.

"La corruzione è la grande protagonista delle pagine del rapporto Ecomafia 2014; la corruzione è il micidiale passepartout per piegare gli interessi collettivi a bieche logiche private, mentre l'azione dell'ecomafia si fa ancor più globale e avvolgente".

In Ecomafia 2014 l'analisi e i numeri della criminalità ambientale vengono declinati in una serie puntuale di temi: l'illegalità ambientale, l'assalto alla green economy, l'agromafia, l'archoemafia... nulla sembra salvarsi eppure "c'è un'Italia onesta che lotta, che cambia passo e dà del filo da torcere agli inquinatori di professione: è l'altra faccia di Ecomafia 2014, quella che ci restituisce la speranza di poter presto raccontare una storia completamente diversa".

Con la presentazione di Vittorio Cogliati Dezza, Presidente di Legambiente, l'edizione 2014 è stata edita con il sostegno di Cobat.

OBIETTIVO COMUNE
Le partnership pubblico-privato
strumento di innovazione,
responsabilità e fiducia

a cura di Marisa Parmigiani
e Alessandra Vaccari
Edizioni Ambiente

Febbraio 2014 - Pagine 160 - euro 18,00



Negli ultimi anni, soprattutto a livello locale, è diventato sempre più frequente il ricorso alle partnership pubblico-privato. Queste realtà sono infatti in grado di stimolare l'innovazione grazie all'utilizzo delle reti e delle nuove tecnologie e al diverso ruolo che cittadini e imprese hanno assunto nel generare valore sul territorio.

Dopo un inquadramento giuridico complessivo e aggiornato, le autrici analizzano i nuovi processi di sussidiarietà in cui il rapporto pubblico-privato passa da una dimensione verticale, dove il pubblico definisce le linee e il privato le attua, a una dimensione orizzontale, caratterizzata dal "fare insieme". Particolare attenzione viene dedicata alle partnership che coinvolgono le imprese, elementi essenziali per lo sviluppo del sistema-paese, e a quelle che vedono un nuovo protagonismo dei cittadini che contribuiscono alla produzione e gestione dei beni comuni, compiti non più demandabili esclusivamente alle istituzioni pubbliche.

COBAT

Top Recycling Mission: in casa Fiamm le immagini di De Santis



In casa Fiamm si è vissuto l'epilogo della Top Recycling Mission, l'impresa realizzata dal Cobat, in collaborazione con il Comitato EvK2Cnr, per sostituire le batterie esauste e i pannelli fotovoltaici del Laboratorio Osservatorio Piramide.

Un orgoglio per l'azienda vicentina presentare il resoconto di questa missione ambientale ad alta quota, documentata dalle bellissime immagini del fotoreporter Enrico De Santis.

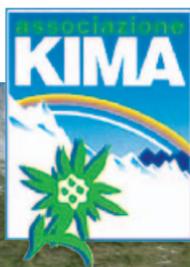
In occasione dell'incontro presso il Teatro Comunale di Vicenza, si è discusso della tutela dell'ambiente montano insieme ad alcuni autorevoli protagonisti: Giancarlo Morandi, Presidente di Cobat, Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo, Agostino Da Polenza, Presidente del Comitato EvK2Cnr, Stefano Dolcetta, amministratore delegato di Fiamm, Alberto Volpi, amministratore delegato di Vipiemme Solar e Luigi Lazzaro, Presidente di Legambiente Veneto. Nell'ambito dell'incontro è stato proiettato il documentario realizzato dal Consorzio nel corso della spedizione, partita il 27 settembre 2013 da Kathmandu e terminata 18 giorni dopo. "Fiamm è stata orgogliosa partner di questa missione per continuare a garantire l'autosufficienza energetica del Laboratorio Piramide - ha dichiarato Stefano Dolcetta, amministratore delegato di Fiamm - Dal tetto del mondo la Piramide continua a fornire dati scientifici unici per lo

studio dei cambiamenti climatici, della geofisica, dei fenomeni sismici e della medicina e fisiologia umana in condizioni estreme. Questo centro di ricerca ad alta quota è del tutto autosufficiente dal punto di vista energetico. Saremo sempre al fianco di questa eccellenza italiana". A chiusura lavori i partecipanti hanno potuto visitare la mostra fotografica di Enrico De Santis, fotoreporter del Corriere della Sera che ha partecipato alla missione. Attraverso fotografie e immagini suggestive, gli spettatori hanno rivissuto le emozioni di un viaggio compiuto in condizioni estreme, tra sentieri di terra battuta, fango e sassi, per trasportare i nuovi materiali fino a 5.050 metri di altezza sul versante nepalese del monte Everest, dove sorge il Laboratorio Osservatorio Piramide.

I nuovi materiali installati - gli accumulatori dell'azienda vicentina Fiamm e i moduli fotovoltaici di Vipiemme Solar - che garantiranno alla Piramide energia per un nuovo, lungo periodo, dopo un viaggio in aereo dall'Italia a Kathmandu, e poi ancora a Lukla (2.860 metri di altezza), sono stati trasportati da oltre 100 sherpa e da altrettanti yak fino al Laboratorio. Con circa 15 tonnellate di materiali e con l'incognita delle condizioni meteorologiche a tali altitudini, la spedizione ha dovuto affrontare i 2.200 metri di dislivello che separano Lukla dalla Piramide.

A sinistra,
il fotografo Enrico De Santis.

Sopra,
la tavola rotonda
sulla Top Recycling Mission.
Da sinistra Adriano Verneau,
Presidente Legambiente
Vicenza, Stefano Dolcetta,
Amministratore Delegato di
Fiamm, Giancarlo Morandi,
Presidente Cobat, Agostino
Da Polenza, Presidente
Comitato EvK2Cnr,
Alberto Volpi Amministratore
di Vipiemme Solar
e Nicola Finco, Presidente
Commissione Ambiente
Regione Veneto.



L'epico Trofeo KIMA compie vent'anni



La Val Porcellizzo, uno dei molti scenari incantati del Kima.

Dopo il Campionato Mondiale di Ultra SkyMarathon® 2010 e la tappa ULTRA nel 2012, il leggendario Trofeo Kima che si svolge in Valmasino (SO) torna nel 2014 con i suoi 50 chilometri e oltre 3.800 metri di dislivello.



Kilian Jornet, atleta spagnolo, grande specialista delle skyrunning.

A fianco, l'operatore Franco Rigamonti, storico cameraman del Kima.

Il Kima è tra le gare più impegnative del panorama mondiale skyrunning e nelle ultime edizioni ha visto la partecipazione dei migliori atleti della specialità, tra cui Kilian Jornet.

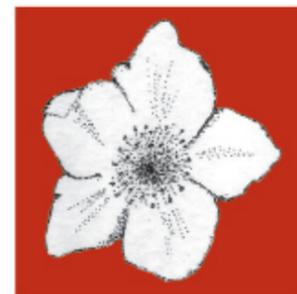
Tappa 2014 della Skyrunner World Series, questa grande, epica, sfida tra i graniti della Valmasino, quest'anno si disputerà domenica 31 agosto. Per il ventennale della Associazione Kima, anima dell'evento, saranno presenti

al parterre anche gli Skyrunners che ne hanno fatto la storia per rivivere insieme al pubblico quei momenti indimenticabili. E nell'attesa che i super atleti si sfidino in quota, a Valmasino gli appassionati di ogni età potranno disputarsi il giorno prima (sabato 30 agosto) gli allori del Mini Kima scegliendo tra il percorso da 6 e quello da 16 Km.

Storico partner dell'evento è Cobat che proprio negli stupenti e delicati scenari montani della Valmasino ha promosso, anno dopo anno, azioni di sensibilizzazione per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente anche con l'installazione di contenitori per le pile esauste nei rifugi in quota toccati dalla gara: Ponti - Allievi - Gianetti - Omio - Casa della Montagna. Nel 2013 Cobat ha inoltre divallato, con un'operazione di recupero faticosa e spettacolare, tre quintali di batterie esauste giacenti al Rifugio Porta. Il report dell'operazione di recupero è già visibile nell'archivio storico di www.cobat.tv mentre dai primi giorni di settembre, sempre sulla webtv di Cobat si potranno ammirare le spettacolari immagini della sfida mondiale 2014.



Profughi tibetani in Ladakh: quando un biscotto non basta



Italian amala onlus

PER OGNI INFORMAZIONE SUI PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE VISITA IL SITO

www.italian-amala.com

COMBATTI PER L'AMBIENTE

BLAM PICTURES

ENTRA IN COBAT



In casa Cobat l'impegno ambientale è sempre il benvenuto. Troverai un'intera filiera pronta a valorizzare i moduli fotovoltaici prodotti e installati sul territorio nazionale, seguendoli e monitorandoli per tutto l'arco della vita, fino alla loro raccolta e riciclo. Un'attività svolta in modo capillare grazie a un sistema avanzato di gestione dei rifiuti, in grado di assicurare il corretto recupero di ogni prodotto, trasformandolo in una nuova risorsa per il futuro. Accomodati. Sei entrato nel Consorzio giusto.
www.cobat.it

cobat